

provocando dolore persistente e resistente a terapia conservativa. Appare evidente che l'indicazione terapeutica è rappresentata dall'impianto di una protesi inversa di spalla. Tuttavia nei casi in cui il paziente presenta numerose comorbidità con controindicazione ad un intervento chirurgico complesso, può essere preso in considerazione l'impianto sperimentale di uno spaziatore subacromiale in grado di mantenere una corretta distanza tra acromion e testa omerale, ridurre la sintomatologia algica, consentire una ripresa funzionale dei muscoli del cingolo scapolare e rallentare i processi degenerativi.

Materiali e metodi. Scopo dello studio è stato dimostrare l'efficacia di un tempestivo trattamento riabilitativo nel controllo del dolore, nel recupero di un range articolare funzionale e nella rapida ripresa dei muscoli vicarianti gli stabilizzatori di spalla. Presso l'U.O.C. di "Riabilitazione" dell'A.O.U.P. "P. Giaccone" di Palermo, da Maggio 2014 a Dicembre 2014 sono stati reclutati 4 pazienti (1 uomo e 3 donne tutti destrimani) di età compresa tra i 59 e i 65 anni (età media 61.5) sottoposti ad intervento chirurgico di acromionoplastica ed impianto di spaziatore subacromiale per lesione massiva della cuffia dei rotatori spalla dx. Due di essi hanno rifiutato l'esecuzione del trattamento riabilitativo (gruppo A), i restanti invece (gruppo B) sono stati sottoposti a 40 sedute di riabilitazione, previa valutazione fisiatrica e programmazione di uno specifico progetto-programma. Tutti sono stati valutati a T0 (visita basale), T1 (4 settimane), T2 (8 settimane) e T3 (follow-up 3 mesi). Ogni step prevedeva la visita fisiatrica, la misurazione della forza prensile con dinamometro (hand grip) e la somministrazione di una scala di valutazione per il dolore (VAS), due per la funzionalità articolare (Constant Score e Scala DASH) ed infine una per la qualità di vita (SF-36). Il gruppo B è stato sottoposto al seguente protocollo riabilitativo: rieducazione funzionale spalla dx, rinforzo dei muscoli stabilizzatori del cingolo scapolare con esercizi isometrici e successivamente eccentrici a catena cinetica prima chiusa e poi aperta contro resistenza ad intensità crescente, PNF, esercizi propriocettivi per l'arto superiore, ES muscolo deltoide.

Risultati. Dall'analisi dei dati si evince una riduzione nel breve-medio termine della sintomatologia algica in entrambi i gruppi, ma appare evidente nel gruppo B un buon recupero funzionale dell'articolazione della spalla e di tutto l'arto superiore obiettivamente alla visita fisiatrica e confermato dai test funzionali, nonché della forza prensile misurata dal dinamometro. I 2 pazienti del gruppo A, invece, presentavano contratture muscolari, vizi posturali e movimenti di compenso vicariati dal rachide cervicale e dell'avambraccio.

Conclusioni. Appare dunque evidente, nonostante l'esiguo numero del campione dato il recente utilizzo sperimentale, che un trattamento riabilitativo specifico e precoce potenzia l'efficacia dello spaziatore subacromiale nel ridurre la sintomatologia algica, ma soprattutto consente una ripresa funzionale della spalla nonostante permanga la limitazione articolare.

Bibliografia

1. Manuale di ortopedia e traumatologia- Grassi- Pilato- Pazzaglia - Elsevier srl, 2007 - Medical
2. La riabilitazione in ortopedia- Brotzman S. Brent; Manske Robert C.- Edra Masson

147

SCREENING DELL'IPOVITAMINOSI D NEI PAZIENTI CON ANEMIA FALCIFORME: NOSTRA ESPERIENZA

DALILA SCATURRO ⁽¹⁾ - LORENZA LAURICELLA ⁽¹⁾ - VALENTINA LI CAUSI ⁽¹⁾ - GIULIA LETIZIA MAURO ⁽¹⁾

A.O.U.P. Paolo Giaccone, U.O.C. Di Riabilitazione A.O.U.P. Paolo Giaccone, Palermo, Italia ⁽¹⁾

Introduzione. La drepanocitosi, o anemia falciforme, è una malattia genetica del sangue, autosomica recessiva. È caratterizzata dalla produzione di emoglobine patologiche, tra cui la più comune è la forma HBs (da Sickle, falce) che, per le sue caratteristiche chimiche, tende a precipitare e a conferire all'eritrocita la tipica forma a falce. Da un censimento del 2000 risulta che in Italia vi sono 240 pazienti con

anemia drepanocitica. I soggetti omozigoti presentano una notevole quantità di Hb patologica e il loro quadro clinico è il più grave, caratterizzato da numerose crisi di falcizzazione; i soggetti eterozigoti producono meno del 50% di Hbs e sono poco sintomatici (leggera anemia e astenia), o addirittura non presentano alcun sintomo: è il caso dei cosiddetti portatori del <<trait falcemico. I sintomi più gravi sono: anemia, infezioni batteriche e accidenti ischemici vaso-occlusivi (AVO), secondari alla incompatibilità del transito dei globuli rossi drepanocitici nei piccoli vasi. I primi due sono più frequenti, inoltre gli AVO possono causare ischemie focali dolorose (talvolta infarti) quando si localizzano nel sistema muscolo-scheletrico, che con il passare del tempo possono compromettere la funzionalità di organi e tessuti. Sin dalla nascita la presa in carico deve integrare la prevenzione contro le infezioni, il dolore e le eventuali complicanze con un supporto sociale e psicologico, presso centri multidisciplinari. Recenti studi internazionali suggeriscono che i pazienti affetti da anemia falciforme (SCD) presentano una grave carenza di Vitamina D e conseguentemente una maggiore predisposizione a sviluppare osteoporosi e sarcopenia, quest'ultima caratterizzata dalla perdita progressiva e generalizzata della massa muscolare e della forza, con peggioramento della qualità di vita.

Materiali e metodi. Scopo dello studio è stato effettuare uno screening su una popolazione adulta con anemia falciforme stimando la prevalenza della carenza di vitamina D, valutando le relative conseguenze sul metabolismo e sulla fragilità ossea attraverso il QUS T-score, esami ematochimici specifici ed Rx del rachide dorso-lombare con conta morfometrica di Genat. Presso l'U.O.C. di "Riabilitazione" dell'A.O.U.P. "P. Giaccone" di Palermo, da Gennaio 2014 a Marzo 2015 sono stati reclutati 10 pazienti (7 uomini e 11 donne) di età compresa tra i 50 e i 65 anni (età media 55.3). Sono stati valutati mediante un'attenta anamnesi, esame obiettivo, esami di laboratorio (emocromo con formula, calcemia, fosfatemia, fosfatasi alcalina, Vit. D, PTH, calciuria, fosfaturia, clearance creatinina), esame densitometrico con tecnica ultrasonometrica calcaneare, morfometria vertebrale ed è stato calcolato il DeFra. Sono state somministrate a tutti le scale di valutazione per il dolore (Visual Analogic Scale) e per la qualità di vita (SF-36) alla visita basale (T0), dopo 4 mesi (T1) e dopo 18 mesi (T2).

Risultati. L'analisi dei dati ha messo in evidenza una carenza di vit. D grave (<10 ng/ mL) in 5 pazienti e 4 di essi presentavano una condizione di iperparatiroidismo secondario. Gli altri 3 presentavano un'insufficienza con valori compresi tra 10- 20 ng/mL. Infine la condizione di osteoporosi con pregresse fratture da fragilità è stata riscontrata in 3 pazienti, i restanti risultavano osteopenici.

Conclusioni. Nonostante l'esiguità del campione e la fase preliminare dello studio, si può dedurre che l'ipovitaminosi D rappresenta un elemento chiave ed un fattore di rischio primario per lo sviluppo dell'osteoporosi, nei pazienti affetti da anemia falciforme. Appare assolutamente intuitiva la necessità di stabilire in maniera preventiva un regime di integrazione vitaminico ottimale

Bibliografia

1. Malattie del sistema endocrino e del metabolismo- Camanni- Ediermes- Anno Edizione: 2012
2. Malattie del sangue e degli organi ematopoietici 5/ed- Gianluigi Castoldi, Vincenzo Liso- 2009

148

CORRELAZIONI TRA OUTCOME FUNZIONALE GLOBALE ED UTILIZZO DI TERAPIA ROBOTICA DEL CAMMINO NELLA PRATICA CLINICA QUOTIDIANA: UNO STUDIO RETROSPETTIVO.

MARCO DA ROIT ⁽¹⁾ - SOFIA STRAUDI ⁽¹⁾ - LAURA DI MARCO PIZZONGOLO ⁽¹⁾ - NINO BASAGLIA ⁽¹⁾

UO Medicina Riabilitativa, Dipartimento Neuroscienze e Riabilitazione, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, Ferrara, Italia ⁽¹⁾